

PER SEMPRE

Marco Di Tillo



Il mio amico Giuseppe l'altra sera è stato a cena a casa mia insieme ai suoi familiari, moglie e tre figli, tanti quanti i miei. Noi siamo dalla parte di quelli che hanno cercato di alzare la media in questo mondo contemporaneo fatto di nascite assolutamente vicine allo zero. Prima di cena, davanti ad un buon bicchiere di vino, abbiamo parlato di tante cose, come spesso succede tra noi due. E quindi dai con la Roma, l'Inter (sì, purtroppo lui è dell'Inter, nessuno è perfetto), i numerosi problemi che ci danno i figli, il traffico (lui ha appena rotamato la macchina e si è comprato una bici), gli ultimi film visti in Tv perchè al cinema non abbiamo mai tempo di andarci, il coro della parrocchia che secondo lui sta andando un po' meglio, nonostante qualche storica presenza stonata.

Poi la conversazione si è spostata sul matrimonio, sui problemi che spesso ci sono e sulla difficoltà che molte coppie hanno di restare unite.

Gli ho raccontato di due miei amici che si sono separati e della tragedia derivata da questa decisione oltre che per loro stessi anche e soprattutto per i loro figli. Niente di nuovo sotto il sole.

Più della metà delle coppie che conosciamo sono separate o divorziate. Normale.

Il mio amico Giuseppe, uomo verace e sincero, ha detto che invece non è normale manco per niente e che invece è normale che tutta 'sta gente separata non sia credente perchè, se lo fosse, le cose tra di loro non andrebbero affatto così.

<< I bravi cristiani sanno che quando si sono sposati davanti all'altare non erano lì a fare giochetti bensì

a celebrare un sacramento ed i sacramenti sono per sempre ! >> ha detto Giuseppe, alzandosi improvvisamente in piedi e poi ha continuato << Il sacerdote mi ha chiesto "Vuoi tu prendere in sposa questa donna, nella salute e nella malattia, nella gioia e nel dolore, nella buona e nella cattiva sorte ?" Non è che mi ha detto " Va be', se diventa antipatica, la puoi lasciare. Se ti dà fastidio, la puoi lasciare. Se è malata la puoi lasciare. Se trovi una meglio, la puoi lasciare. Ha detto "per sempre", punto e basta. >>

Questo ha sentenziato il mio amico Giuseppe l'altra sera e io gli ho dato perfettamente ragione perchè anche io sono cristiano e credente e condivido in pieno le medesime idee e gli stessi principi. Però...

Però, visto che l'acqua sul fuoco tardava a bollire, che lui si era rimesso a sedere e che nel frattempo si era pure versato un altro bicchiere di vino, ho provato a fare l'avvocato del diavolo e cioè a proporre qualche osservazione in più, un po' per stimolare il discorso e un po' per rompere le scatole. Così gli ho detto: " 'A Giusè, ma se passa qui davanti Monica Bellucci e ti fa l'occholino, tu che le racconti?"

Lui mi ha guardato con la faccia un po' stranulata. C'ha pensato solo un attimo su e poi mi ha risposto: " E che je devo raccontà? Che so' sposato e che nun posso. Non è che ho detto che nun me piace. Ho detto solo che nun posso e pure che non voglio. Mi dispiace per la signora Bellucci. Poteva passà prima del matrimonio. >>

Bravo, Giuseppe. Ma quanti risponderebbero così al tuo posto? Voglio sperare, in un eccesso di ottimismo acuto, che tutti i buoni cristiani lo farebbero e che tutti manterrebbero integro il loro impegno espresso sull'altare. Mi riesce un po' difficile. Ma voglio sperarlo lo stesso. E quando le nostre due mogli ad un certo punto sono entrate in cucina, mi è scappato da ridere perchè ho immaginato che sui loro vestiti ci fosse appesa un'etichetta con su scritto "Per sempre", frase del mio amico Giuseppe che sottoscrivo in pieno pure io. Quindi Monica Bellucci è avvisata. Non ci passare dalle parti di casa nostra, perchè intanto nun ce trippa per gatti ! Che poi, 'sta Bellucci... E se fosse stata Angelina Jolie ? Scusa, Giusè, non mi guardare così. Stavo a scherzà.

ADDIO ALL'ANNO VECCHIO CON LA BOCCA PIENA

Cesare Catarinozzi

Il 31 dicembre termina l'anno e dovunque c'è chi pensa con ansia e speranza all'inizio dell'anno nuovo; questa data è piena di miti e superstizioni popolari, di voglia di festa e di previsioni per il futuro. La notte di Capodanno si celebra ovunque con abbondanti cene e fuochi artificiali. Nelle discoteche più alla moda la festa divampa: si aprono bottiglie, si tirano coriandoli e si aspetta l'ora fatidica del cambiamento di anno. Sapete come si festeggia il Capodanno in Spagna e negli altri paesi latini? E' molto semplice: si mangiano dodici chicchi d'uva. A dire il vero questo rito dei chicchi d'uva ha un'origine tutt'altro che romantica. A quanto sembra, nel 1909 si produsse nell'Alicante una produzione eccessiva di questa frutta, che indusse a promuovere il suo con-

sumo. Che cosa venne in mente ai produttori? Spargere la voce che mangiare dodici chicchi d'uva nella notte di Capodanno avrebbe portato a tutti felicità. Non si può dire che questa iniziativa non abbia avuto successo: essa infatti è diventata ormai, al di là degli iniziali motivi economici, un vero e proprio rito. Così, in Spagna e negli altri paesi latini, molta gente si riunisce davanti all'orologio della chiesa o del comune per ascoltare con il cuore trepidante gli ultimi dodici rintocchi dell'anno, ingurgitando nello stesso tempo i dodici chicchi d'uva corrispondenti: uno per rintocco, altrimenti il nuovo anno non porterà felicità, ma disgrazia. E' giusto dire che questo rito non è così facile come può sembrare. Da bambini gli abitanti dei paesi di lingua spagnola sono aiutati dai genitori a levare con cura i semi dei chicchi d'uva. Ai giorni nostri le persone inesperte a volte mangiano in un solo boccone i chicchi d'uva con l'ultimo rintocco, augurandosi così un felice anno nuovo con la bocca piena di succo dolce e appiccicoso. Un modo affettuoso e divertente per dargli il benvenuto.